LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 334 — DOMENICA 1 DICEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Un colossale lavoro idroelettrico pensato e svolto in gran parte a Udine.

L'avvenire è dell'elettricità, almeno «per intanto» — chi vuol dire per parecchi secoli; dopo, forse, l'uomo, se avrà tempo di campare, troverà qualche altra forza da soggiogare e di cui valersi: il calore del sole o quello interno della terra, lo scintillar delle stelle, il veleggiar delle nubi... chissà?.. una qualche, ora, inimmaginabile forza, insomma come per i nostri nonni era inimmaginabile che il fulmine potesse un giorno servire ad illuminare di notte il giornalista e il ballerino, a condurre come una spola su e giù i carrozzoni della Società friulana di elettricità per le vie cittadine od a far altre diavolerie più vere e maggiori.

L'avvenire è dell'elettricità; e anzi c'è da augurarsi che l'Italia, dove tanta energia elettrica si potrebbe ritrarre mercè i numerosi corsi d'acqua, i progressi nelle applicazioni di essa procedano più celeremente. Al 30 giugno 1911 avevamo nel Regno 8045 officine elettriche; al 30 giugno ultimo, 8691: una differenza di 646 qualche cosa, ma non tutto quello che si può ragionevolmente desiderare.

Ciò che si apprende in viaggio.

Guardando la carta della vicina Provincia di Belluno, l'occhio si ferma sul massimo fiume che solca le sue belle valli montane, maestoso e leggiadro nel contempo: il Piave.

Esso, a Cadola forma un angolo retto verso Ponte delle Alpi e prende la direzione di sud-ovest per piegare di nuovo bruscamente a Valdobbiadene e correre in direzione opposta — sempre più ingrossato da nuovi affluenti, ognora attraversando valli non molto ampie, fra le alpi bellunesi e i loro contrafforti e le prealpi bassanesi a destra e le prealpi bellunesi a sinistra, finchè poi sbocca nella pianura trevigiana.

Quale immensa energia elettrica non se ne potrebbe ritrarre, che ora invece si disperde quasi completamente inutilizzata!

— Che non si possa un giorno approfittare di tutta quella immensa forza?...

— Studi se ne sono fatti e se ne fanno, realmente — mi rispose un ingegnere col quale mi trovavo circa un mese addietro in treno, sulla linea Belluno-Feltre-Treviso che viene fin presso Cornuda seguendo il corso del fiume ed a tratti costeggiandolo. — Studi se ne sono fatti; ma vi sono difficoltà non lievi da superare. Senonchè, di un progetto veramente grandioso udii parlare... un progetto che sarebbe il più grandioso di quanti finora sono stati tentati in Italia: quello del Lago di Santa Croce...

— Ah, lo conosco — risposi. — Fu anche visitato dai giornalisti di tutto il Veneto, che ne parlarono... Quello della Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche nel Veneto...

L'ingegnere mi lasciava dire. E continuai:

— Sono passato per di là, prima che i giornalisti vi fossero condotti. Il lavoro già era cominciato, sul Lago di Santa Croce e sul Lago Morto; e mi spiegarono che si volevano prosciugare le paludi fra Ponte delle Alpi e il Lago di Santa Croce; che per intanto si era cominciato con l'abbassare il livello del Lago Morto e scavare la galleria fra questo e il superiore lago di Santa Croce, per il passo di Fadalto. Un bel lavoro, colossale; ma che non mi pare sia il maggiore d'Italia. Per quanto mi ricordo, ce ne deve essere in Lombardia qualcuno di più grandioso...

Avevo esaurito tutte le mie cognizioni in proposito, per quella vanagloria che ci prende qualche volta, a nostra insaputa, di mostrare che, via, qualche cosa c'è anche nella nostra testa!... L'ingegnere stava sempre ad ascoltare, come chi ne sapeva ben di più.

— Bello, ardito, grandioso anche quel progetto — egli riprese, quando tacqui. — Ma io intendevo parlare di uno ancora più importante e grandioso, e che, per giunta, si sta studiando e svolgendo proprio nella sua città, a Udine...

I fiumi addormentati.

— A Udine?... Ma se io non ne ho mai sentito parlare? — E mi pareva quasi... un'eresia.

— Eppure... L'idraulica moderna ha per caposaldo, in questo genere d'imprese, di approfittare dei laghi. Questi fiumi addormentati, come li chiamava il Carducci, sono più o meno vasti serbatoi d'acqua, che premuniscono contro i balzi a volte disastrosi cui vanno soggetti i fiumi nelle piene, massime lungo il percorso montano. Ecco perchè la Società di cui mi parlava si è appoggiata ai due laghi di Santa Croce e Morto; ed ecco perchè gli stessi due laghi e ad altri ancora della regione si appoggia l'altro grandioso progetto di cui le accennavo.

— Agli stessi laghi?... Ma allora saranno due imprese in lotta, in concorrenza?...

— Niente affatto: una potrà compiere il suo lavoro in un senso e l'altra nell'altro, senza disturbarsi. Ella conosce i luoghi? è stato a Ponte delle Alpi?

— Sì. Mi ci sono anzi fermato altrettanto per guardare il bizzarro corso del Piave in quel punto. Chi scende da Longarone, crede, a primo colpo, che sia non lo stesso Piave, ma un suo affluente quello che si avanza verso il ponte, dalle pendici boscose e pittoresche del monte Dolaga: tanto è improvviso il mutamento del corso... Il fiume vi fa un angolo retto, addirittura...

— Bene: il progetto in parola prenderebbe l'acqua proprio verso il vertice dell'angolo ivi scavatosi dal fiume; e con un canale scoperto la porterebbe nel lago di Santa Croce: e mica poca, perchè si tratterebbe in media di 30 metri cubi al minuto secondo.

Centoventimila cavalli!

— Una massa d'acqua veramente ingente...

— Sì, e che potrebbe sviluppare all'incirca 120000 cavalli di forza. Ma cerchi a Udine, cerchi nella sua città qualche maggiore notizia in proposito... Io devo scendere.

E con una cordiale stretta di mano si congedò, mentre il treno si fermava alla stazione di Feltre.

Cerchi a Udine?... Presto detto. Ma dove?... Era questo a cui pensai, durante il viaggio; ed a quei centoventimila cavalli... È appena tornato a Udine, cercai, domandai, finchè venni a scoprire chi stava lavorando intorno a quel grandioso progetto: gli ingegneri Mosè Schiavi e Valentino Magnani; e seppi che anzi fin dal gennaio 1911 l'ing. Schiavi aveva presentato la domanda di concessione al Governo.

Interessanti dati e notizie.

— Fu nell'autunno del 1910 — mi disse l'ing. Schiavi — che ebbi la prima idea. — Da questa al progetto e alla domanda di concessione si potè presto passare, perchè si ebbe subito l'appoggio di una potente Società...

— Si può sapere?

— Nessun segreto. La Società Anonima «Motor» di Baden, nel cui nome e nel mio venne il mese scorso presentato il progetto particolareggiato di tutti gl'impianti.

— Ma allora, sono già avanti!... Ed è una... m'intendono?...

— Altrochè!... Non ha mai sentito parlare della «Motor»?...

— Confesso la mia ignoranza.

— Trattasi di una società molto potente che ha ben 30 milioni di capitale e possiede ben undici impianti propri, con circa 200 mila cavalli di forza ed altri in compartecipazione, fra cui ve n'è che danno 40, 45, 48 mila cavalli... Vede che la cosa è in buone mani!...

— E dal nuovo lavoro, quanta forza ricaveranno?

— Approfittando dei laghi di Santa Croce e Morto e poi dei laghi di Santa Maria e di Lago, com'è la domanda presentata e il progetto relativo, si avrebbero da un primo salto cavalli 81 mila, da un secondo 15,600, e da un terzo 21,600...; in tutto 118200 cavalli.

— Nel mio dialogo in ferrovia, ebbi soltanto qualche notizia intorno al primo tratto del lavoro... Poichè sono tanto gentili...

— Quello avrà un solo manufatto importante: la diga di sbarramento, lunga 380 metri. Da Cedola al Lago di Santa Croce, saranno circa sette chilometri di canale all'aperto: la parte meno difficile, meno laboriosa, con solo qualche ponte sulle strade che solcano quel territorio.

— E sono proprio 30 metri cubi d'acqua ch'entreranno nel lago di Santa Croce?

— Già. Con le riserve di stagione. Alla parte opposta del lago, e sarà uno dei manufatti più importanti, si scaveranno tre gallerie di estraduzione, della portata complessiva di 90 metri cubi al secondo e ciò perchè il lago potrà funzionare come serbatoio. Ognuna poi delle tre gallerie si sdoppia e dà luogo a due tubazioni, per modo da far giungere alla prima centrale sei tubazioni, ciascuna del diametro di metri 2.30, con una cascata di 90 metri. Ed appunto questa prima centrale avrà la potenzialità di 81 mila cavalli.

— E che lavori!... Ma poi quest'acqua...

— Quest'acqua si raccoglie di nuovo in un canale, che va al Lago Morto...

— Ma, e l'altro lavoro in corso, della altra società?...

— I due laghi sono, per così dire, in comune: li possiamo paragonare ai gangli dove i nervi si concentrano, per poi riprendere ognuno per suo conto la propria funzione... Così, mentre dal lago Morto il canale della Società italiana proseguirà verso Serravalle, quello della Società Motor, secondo il progetto nostro, volgerà verso Revine Lago o meglio S. Maria di Revine dove sarà posta la seconda centrale.

— Ma, se mal non ricordo, tutta questa è zona pedemontana.. So che la strada d'Allemagna da me attraversata segue la valle che dovrà per buon tratto percorrere il loro canale; e c'è una valle piuttosto accidentata, fra alture, colli e monti...

— Già: e perciò appunto, fra il lago Morto e gli altri due laghi di Santa Maria e di Lago, si svolge il tratto più laborioso: una lunghezza di 8860 metri, dei quali ben 5650 in galleria...

— E queste gallerie sono ampie?

— Figuri tante gallerie ferroviarie: avranno la stessa forma e grandezza, all'incirca. Questa seconda centrale ripeterà il giuoco della prima: tre condotte grandi, del diametro di metri 2.10, ciascuna delle quali si biforca in due tubazioni, che vanno così ad alimentare sei turbine. Poi le acque si raccolgono in un unico canale che si scarica nei due laghi sopra nominati. Uscendo dal lago di Lago, il canale volge verso Pedeguarda, che raggiunge dopo 9030 metri e dove sarà una terza Centrale di 21,600 cavalli. Da qui, il canale proseguirà per Farra di Soligo, Col San Martino, Colbertaldo e Vidor.

— Un bel tratto, anche questo.

— Sono circa 17 chilometri, poco meno, dei quali metri 3350 in galleria. Vari manufatti di qualche importanza devono pure essere costruiti lungo questo tratto; ma il più interessante sorgerà a Vidor: un ponte-canale sopra il Piave: il Piave che si sovrappone a sè stesso... Sarà un'opera veramente importante. Nel ponte-canale passerà tutta l'acqua levata dal Piave a Cadola, meno quella eventuale che potrà essere utilizzata per l'irrigazione del Solighese e del Coneglianese. La lunghezza del ponte canale risulterà di poco inferiore al mezzo chilometro: precisamente metri 491,30; e passerà sopra il pelo ordinario del fiume ad un'altezza di ben 17 metri.

— M'immagino che costerà una bella sommetta...

— Circa 1 milione e 800 mila lire.

— E complessivamente, tutto il lavoro?...

— E dopo soprapassato il Piave?...

— Dopo, si va a raggiungere il canale Brentellone di Pederobba, eliminando, per il consorzio di questo, la spesa di manutenzione della presa, che ogni anno, si può dire, causa le piene del Piave, richiede somme non indifferenti.

— Ma dove collocare poi tutta la forza che si ricaverà da questi colossali impianti?...

— Eh, per questo è già stabilito un programma ben definito e di utilità generale. L'importante ora è di ottenere la concessione, per la quale le pratiche saranno certamente lunghe e laboriose, giacchè ella comprenderà come in un'impresa di questo genere non poche sieno le difficoltà da superare.

— Bene: io li ringrazio delle interessantissime informazioni datemi; ed auguro loro che vedano al più presto compiuto il lavoro.

E presi commiato dagli egregi progettisti.

Il violino di Matteo

Sopraggiunse nell'incendio del tramonto, eretto sul cavallo tutto bianco lanciato al galoppo, fra il verde cupo delle ortaglie grasse e delle macchie. Per poco un bimbo non fu sorpreso e travolto; ma il banchetto di Vanni il verduraio si rovesciò per lo scarto del cavallo. Al primo che incontrò nel borgo, egli chiese dove fosse una camera alta, isolata; e vi si stabilì, ratto com'era venuto e misterioso.

* * *

Dopo pochi giorni dall'arrivo di quello strano personaggio, si cominciò a notare qualche cosa d'insolito, nel quieto vivere del borgo. Se Ghita si recava da Cecco il fornaio, udiva parlare di *lui;* se proponeva alle amiche una passeggiata, a sera, lungo la spiaggia, udiva rispondere che era pericoloso avventurarsi fuori del paese; se una disgrazia incoglieva qualcuno, la causa non poteva essere che *lui*. Passando, aveva fatto un cenno e volto uno sguardo sospetto.

Il brusìo di sì fatta inquietudine era giunto alla canonica e sceso senza preamboli nel cuore di don Marco, curato ignorante di Evangelo e di alfabeto.

— Era una fobia? era una paura che i fatti avrebbero potuto giustificare? Sì e no. Ma nel borgo era entrato il demonio.

Questo pensava e diceva il buon curato.

* * *

Alto, smilzo, nervoso; la linea del viso si acuminava in una barbetta nera. Gli occhi, pungenti come spilli, pareva mutassero di colore sotto l'arco delle sopracciglia: era pallido, ma le labbra aveva rosee e tumide come quelle di una bambina.

La raffica di una passione l'aveva sospinto verso l'ignoto, insidiandolo con una beffa che gli si era stampata nell'intimo dello spirito, che gli appariva dovunque egli volgesse lo sguardo, persecutrice, insaziabile, inevitabile.

Era figlio di un mattoide e di una donna malata, morti a pochi giorni d'intervallo, in un accesso d'ilarità l'uno, di febbre nervosa l'altra.

Unica eredità, oltre quella ch'egli sentiva nel sangue, una villa, posta a specchio dell'Arno.

Ma, com'eran vaste quelle sale! come cupi gli androni lunghi i quali il passo rimbombava paurosamente, se anche l'anima, prima di entrarvi, vi si fosse disposta e l'occhio pinto di visioni serene!

I ceri del mortorio avevan lasciato un odore acre di sepoltura, le ghirlande uno strascico di crisantemi, sul quale passava e ripassava un bisbiglio di salmi.

Per questo la villa era caduta nelle mani di un usurario.

* * *

In una lettera all'amico, Matteo aveva confessato «un grande bisogno di vivere, di amare, di dimenticare»; e quegli aveva risposto con una parola: «Viaggia!».........

Ma i portici di Bologna lo circonfusero di spavento; Roma lo esacerbò con il contrasto inevitabile dell'antico col nuovo; ma dal cimitero di Staglieno, alto sul mare, figgendo lo sguardo nella serenità palpitante di azzurro, gli apparve, improvvisa e lontana, nell'orizzonte fatidico, una fantasia di marmi bianchi e di croci d'oro: Venezia!...

Partì.

* * *

Aveva portato seco un piccolo Stradivario, passato in sacra eredità nella famiglia, avvezzo agli esigli dell'ombra e del silenzio come alla interpretazione più umana e più avvincente dei capricciosi moti dello spirito.

Matteo, da qualche tempo, lo aveva dimenticato: ma in quell'ora, sotto l'incubo della tetraggine crepuscolare, aveva sentito stridere più forte, sullo stacelo spirituale delle cose, il bisogno di un battito d'ale capace di sollevarlo lassù, in grembo alla sua visione d'oro, agitante i veli azzurrini e fiammei intorno al picco inarrivabile.

Era uno di quei crepuscoli di cui il sacro fascino triste, vagando per entro le fantasie dell'anima nel volger degli anni fecondi, risorge improvviso e più suggestivo quando il passato sorprende i primi fili d'argento sul capo...

Una striscia sanguigna, riverberantesi nelle acque verdastre, corrugate appena, correva l'arco dell'orizzonte, spezzettata da una selva di alberature sottili e nude, e scompariva dietro le case della Giudecca. Le cupole della Salute s'incarnavano, piumblee, sotto la flaccidità delle nubi, e l'isola di San Giorgio, con la chiesa marmorea e accanto il campanile rosso e bianco, era come un altare offerto dai Geni dell'onda alla tragica anima del tramonto.

Qui e là i fanali si accendevano.... Matteo trasse il violino dall'invoglio di panno verde e... cominciò....

Cominciò adagio, quasi titubante, curvo sull'archetto che sfiorava le corde impigrite, ritraendone una risposta leggera, inafferrabile come un soffio. Poi, a poco a poco, col rinfrancarsi dello spirito, il moto si fece più caldo, più sicuro.

Il volto di Matteo trascolorava: gli occhi si socchiudevano alla dolcezza degli accordi, s'irritavano nei trapassi improvvisi, parevan languire di malinconia negli aspetti, rilucevano negli ariosi salienti, sostenuti, distesi.

Era tutto ne l'ombra; solo lo scorcio del viso sfumava in una piccola zona di luce.

Fuori, qualcuno si era fermato; ma i più avevano però tirato via con un gesto d'uggia, imprecando in cuor loro all'invisibile accordatore di violini...

Ma lassù, dove Matteo vedeva rifulgere la visione d'oro, lontana mille anni da la terra, le due anime s'incontrarono. Fu una comunione di stelle erranti, da secoli, per i deserti dell'infinito, l'una desiosa dell'altra sempre invisibile, eppure splendienti sovra l'abisso comune.

Oh il piccolo Stradivario!

* * *

Entrò furtiva come un'ombra.

Ma egli la sentì, e la serrò contro il petto.

— Buona!

— Taci. Amami senza parlare.

— Perchè pensi a lui in questi momenti?

Matteo sentì un tremito eccitare il piccolo cuore di lei.

— Tremi?

— E' cattivo!

— Ma io ti farò dimenticare...

— Mai!

— Perchè?

— Egli mi segue. In questo momento vedo tra il mio viso e il tuo i suoi occhi.

— Chiudi gli occhi e baciami...

Singhiozzarono nel fascino doloroso.

— Perchè non hai suonato oggi il piccolo violino?

— Il tuo amore mi soffoca.

— Ho atteso tutto il giorno il dolce suono della tua anima.

— Ho pianto.

— E' vero: la nostra felicità è dolore!

— Sarà sempre così?

Ella non rispose.

— Eleonora!

— Matteo, egli ci vede... Taci.

— Non ho paura.

Ella credette, e lo baciò più forte...

* * *

Furono sorpresi nell'ombra.

Ella rimase lì con una chiazza di sangue sulla fronte; egli potè fuggire...

II.

Rosa irruppe, scarmigliata, nel borgo, agitando le braccia sovra il capo.

Tutti le si fecero intorno, sorpresi, per interrogarla. Ma quella non poteva dir verbo, tale era il convulso che l'agitava. La profetessa, una grinzosa megera, che godeva credito, vedendola in quello stato e credendola invasa da uno spirito maligno, esorcizzò, mentre il vecchio farmacista, sforzando alla corsa le gambe a roncolo, si appressava con una fiaschetta di cordiale.

Ma don Marco, che, da una finestra della canonica aveva tutto veduto, voltò le spalle, e andò a dare una spinta al girarrosto che si era fermato.

Poi che Rosa si fu rimessa, fu una sola domanda:

— Che è stato?

— Che è stato? Lo vedete: sono più di là che di qua.

— Hai incontrato il lupo?

Da due giorni, infatti, un lupo affamato batteva i dintorni.

— Altro che lupo!... — fece Rosa.

— Allora, parla.

— Ho paura.

— Parla, ripetè Vanni, che non si lasciò sfuggir l'occasione di stringerle la mano.

— Ho veduto....

— Chi?...

— *Lui!*

E quel *lui* si strascicò in un sospirone.

— Uh! — fecero tutti.

Qualcuno si segnò.

— Sì, *lui*. Era lì all'arco della grotta. Subito che mi vide scendere per la svolta, mi guardò con due occhi da spiritato. Io finsi di non accorgermi; ma non avevo fatti che pochi passi, quando.... Gesummaria!...

E si coperse il bel viso col grembiule.

Tutti si guardarono.

— Racconta — insistè Vanni.

— Mi sentii afferrata per le spalle. Urlai, feci forza. Ma egli mi costrinse ad arrovesciare il capo, gridandomi, trasfigurato: Guardami! sono io, Eleonora bella, bella!...

— Uh! il pazzo.

— E... t'ha fatto del male?

Vanni a quella domanda trepidò. Rosa additò il livido delle labbra e delle guancie.

— E poi? — chiese il ciabattino, guardandola di sopra gli occhiali.

— ....Scappò via, verso la grotta, gesticolando, ripetendo quel nome....

Allora ciascuno, facendo crocchio, raccontò la sua. Chi lo aveva veduto sulla spiaggia a giocherellare con le conchiglie e udito ridere e parlare alle onde; chi lo aveva scorto, di lontano, sul cavallo tutto bianco, errare qui e là, al passo, curvo come sotto un peso, o dritto in sella, nel galoppo sferrato a traverso gli intrichi della campagna; chi....

Ma giunse in quel punto Tonino, il piccolo vagabondo, tutto gongolante.

— Ohè! guardate qui — fece egli, piantandosi sulle gambe larghe, e stendendo la palma.

— Due franchi?

— Proprio due... E... indovinate un po' chi me li ha dati!

— Chi?

— *Lui*, quel signore...

Si fece ressa intorno al monello.

—...E come sa suonare il violino!

— Il violino? — ripeterono tutti in coro, sbarrando gli occhi.

— ...Suonava... piangeva... rideva... Poi, mi ha baciato non so quante volte, e mi ha messo in mano questo bel pezzo di moneta.

— E non hai avuto paura?

— Macchè! Domani ritorno ancora... E' così buono!

E scappò via, sgattaiolando.

Vanni e Cosimo si guardarono. Quegli strizzò l'occhio e fece all'altro cenno di seguirlo.

Si abboccarono all'angolo della Chiesa.

— Stanotte, prima del levar della luna...

— Ci sarò.

Poi uno girò per una parte, mentre l'altro si allontanava dall'altra, fischiettando.

—

Matteo aprì le vetrate, adagio adagio, e guardò.

La luna sorgeva allora dal picco della vergine, aguzzo e nero sull'intenso cielo vivificato da le stelle. La vallea, intralciata da larghe macchie selvose, beveva, tacita, la rugiada impalpabile dell'aria. Ma, di mano in mano che il disco procedeva, circonfuso di meraviglia nel suo pallor cadaverico, lungo la scia, ancor calda, del sole, le rocce si animavano di ombre e di chiarori, e la vallea s'illuminava a fiotti, rapidamente. Sul mare, che frangiava di tremolii la spiaggia, non una vela; ma una elegia sommessa, diffusa quanto il silenzio, rotta dai ciangottii delle onde intorno agli scogli, tozzi come tronchi di Centauri.

Matteo stette lì trasognato, ma nel suo core era un crollo.

Si udì uno scalpiccio sulla scala di legno.

Rabbrividì.

— Dài — fece un voce grossa.

La porta scricchiolò, e cedette all'urto.

Cosimo e Vanni balzarono.

— Oh! canaglia!

Nell'ombra luccicò qualcosa.

— No... pietà! — singhiozzò Matteo, indietreggiando e protendendo le braccia. Ma urtò nel davanzale basso... e fu, riverso nel vuoto.

Un grido alto, inesprimibile, incise il silenzio come il fischio di una meteora. Tutto il borgo ne fu scosso. Fu uno sbatter d'imposte, un accendersi, un pendolar di lumicini qua e là; un chiudere, un accorrere sommesso, rado, più intenso. Intorno al corpo mutilato di Matteo, terrificato, dagli occhi aperti e vitrei riflettenti gli scintillii della luna, si strapparono i veli della leggenda.

Rosa cadde in ginocchio su la soglia... Il campanone rauco recitò il De profundis davanti alla sublimità del plenilunio, tra una volata di pipistrelli e una protesta di rondini...

* * *

— E il violino?...

Quello se lo portò via un piccolo zingaro, che lo aveva trovato in un campo.

Così il suo incomprensibile poema di amore e di dolore pianse ancora per il mondo l'anima di Matteo!

A Venezia, nel Novembre del 1912.

Michele Lessana
Sottotenente

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta del 30 novembre 1912*).

Affari approvati.

Andreis. Tassa famiglia: eccedenza limite massimo. — Pocenia-Sedegliano-Precenicco-Rive d'Arcano-Pozzuolo. Regolamento impiegati. — Valvasone. Aumento assegno all'assistente delle scuole. — Precenicco. id salario alla guardia campestre. — Forgaria. id. id. allo stradino. Treppo Carnico. Domanda f.lli Morocutti per concessione d'acqua. — Sutrio. id. Pascotti per radiazione ipoteca. — Villa Santina. Custode delle scuole: capitolato relativo. — S. Vito al Tagliamento. Vendita ritagli stradali. — Rive d'Arcano. Tassa famiglia; tariffa. — S. Vito al Tagliamento. Vendita terreno alla Soc. di Tiro a Segno. — Tricesimo. Regolamento guardie Comunali — Tramonti di Sopra. Concessione combustibile. — Pontebba. Id. id. alle guardie di finanza di Frattis. — Zuglio. id. piante agli utenti della roggia. — Dogna. id. 100 piante ad Adogea Arturo. — Valvasone. Aumento salario alla guardia comunale. — Trasaghis. Contributi pro flotta aerea e pro espulsi dalla Turchia. — Venzone. Assegno L. 85 alla levatrice. — Verzegnis. Proroga taglio bosco Avrint.

Decisioni varie.

Latisana. Consorzio esattoriale 1913-1922; Cauzione. Esprime parere favorevole. — Rivignano. Appalto esattoria: capitoli speciali id. id. — Carlino — Magnano. Regolam. impiegati. Diffida a deliberare, salvo a provvedere d'ufficio. — Barcis. Ricorso maestro Fantini. Diffida a pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Polcenigo. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Scandolo Filippo e accoglie in parte quello di Battistella Giuseppe. — Zuglio. Bilanci 1913. Autorizza la sovrimposta. — Tricesimo. Impiegati daziari. Tiene a notizia. — Tolmezzo. Dimissioni di sette consiglieri Comunali. Prende atto.

Rinvii

Claut. Utilizzazione bosco Lesis. — Arba. Tassa famiglia: ricorsi — S. Pietro al Natisone. Regolamento impiegati. — Tramonti di Sopra. Regolamento concessione combustibile.

Cronaca Provinciale

Il vincitore del concorso per il monumento alla Ristori in Cividale

Espigi ci scrive da Roma, 29:

La Giuria giudicatrice del concorso per il monumento da elevarsi alla grande attrice Adelaide Ristori in Cividale, sua città natale — composta di Angelo Zanelli, Arnaldo Locchi, Giovanni Nicolini, Fradeletto, Hermanin, Gallori, Bazzani — ha dichiarato vincitore all'unanimità il bozzetto dello scultore romano Antonio Maraini.

Antonio Maraini, benchè giovane, ha dato già molte prove del suo ingegno artistico in opere profondamente pensate, notabili. Studioso dei classici e sensibilissimo ricercatore di forme nuove, il Maraini è un artista che tutte le varie espressioni dell'arte ha perseguite, come si conviene a colui che intende *costrurre un monumento*: le armonie dei colori e le profondità dei suoni, la saldezza della forma e il complesso organismo degli spazi architettonici. Tutte codeste doti di bellezza necessarie alla vera opera scultoria, si contengono in una sintesi felicissima nel bozzetto, che gli meritò vittoria fra i 54 presentati al concorso.

Il bozzetto è assai originale: Raffigura un palcoscenico antico, limitato da due alte colonne doriche sulle quali s'innalza la maschera tragica. Ad una di queste colonne è appoggiata l'artista in veste Medea.

Ma la imagine, elevantesi in un'armonica maestà di linee tra le due alte colonne, è più che ritratto di Adelaide Ristori, il simbolo di una pura complessa idealità di bellezza: la bellezza dell'attrice mirabile che s'erge tra gli intercolumii di un tempio come fissando un sogno da lei stessa evocato e del quale subisce tutto il misterioso e invincibile fascino.

La creazione del Maraini è degna dell'artista mirabile, interprete insuperata delle più varie creazioni dell'arte drammatica, e creatrice alla medesima di indimenticabili imagini di passione, di dolore, di gioia, di impeto e di esaltazione, quale fu Adelaide Ristori.

La Commissione poi, che fu presieduta in gran parte dall'on. Morpurgo, oltrechè avere proposto per la esecuzione il bozzetto di A. Maraini, ha proposti per un premio speciale i bozzetti col motto Tessi — A. Mistruzzi — Amleto Cataldi — motto Saffo.

CIVIDALE

Il congedo del sottoprefetto che parte. — L'egregio sottoprefetto cav. Manfren ha diramata una circolare di congedo, in cui dice fra altro: «Prima di partire da Cividale, che mi fu gradito soggiorno e dove lascio carissimi amici, sento il dovere di porgere alle signorie loro il mio cordiale saluto».

Gli impiegati governativi e gli amici intimi del chiaro uomo gli offriranno oggi un ricordo.

Il saluto del sottoprefetto che viene. — Ieri, sabato, il dott. Tamburlini, che viene dalla vostra città preceduto dalla fama di ottimo funzionario, assunse l'ufficio di sottoprefetto. Nella circolare, con la quale lo annuncia, scrive:

Confido, che, nel compimento dei miei doveri, non mi verrà mai meno l'appoggio e la preziosa cooperazione delle Autorità preposte alla cosa pubblica e di tutti coloro che, in qualunque modo, si interessano al miglioramento economico e morale di questa nobile Terra; ed è in tale fiducia, con l'attestazione del mio perfetto stima, mi è grato porgere alle SS. LL. il mio deferente saluto.

PORDENONE

Per l'albero di Natale. sono pervenute queste altre offerte:

Sig.a Dirce Cossetti, ispettrice dell'asilo: 24 scatoline e 24 paia mutandine di maglia con corpetto; sig.a Marina Poletti 48 fazzoletti.

Amelia Galvani lire 25, Lucy De Paoli, Rosa Agosti Etro, Maria Peratoner Asquini lire 10 ciascuna. Giulia Renier, Maria Renier Scholl, Beatrice Bassani, Caterina Milani, Vittoria Bonci Casuccini, Angela Serafini lire 5 ciascuna. Giovanni Garbin lire 2, Giulia Scar.melli lire 2. Somma precedente lire 105. Totale lire 194.

Patronato scolastico. — Prima lista delle offerte pervenute alla Presidenza:

Asquini Francesco e famiglia lire 25, Leone Valenzin 10, Sartori Pietro 5, Polese Lazzaro 5, Toffolon G. B. 5 Toffoli dott. Luigi 5, Baldissera cav. Giacomo 5, prof. Giuseppe Scaramelli 5, avv. cav. F. C. Etro 5, Antonio Brusadini 3. Totale lire 73.

(Continua)

Stato civile — Nati maschi 4, femmine 4 totale 8.

Marcocchio Mazzolini Maria d'anni 83, B sso Genovoffa d'anni 16, Tomba Elena di mesi 7, Coletti Vissà Guglielma di anni 80, Marconi Giulitta di anni 4, Bortolussi Matteo di anni 60, Mometti Vazzola anna di anni 65.

Pubblicazioni di matrimonio. Durigon Angelo con Bertoni Aurelia, Brosil Giuseppe con Cusin Giustina.

Matrimoni. Ditali Tomaso con Badin Caterina, Gobbato Francesco con Contenti Annunziata, Bidinot Amadio con Costalonga Elisa, Coassin Tuigi con Toffolo Lugia.

AVIANO

Un bel record. — Ieri il tenente aviatore Clerici su un monoplano Bleriot ha superato una impressionante prova di velocità ascenzionale.

Partito alle 9.5 ha raggiunto alle 9.18 l'altezza di mille metri, alle 9.25 felicemente atterrava.

Onorificenza. — Con regio decreto il capitano aviatore Buongiovanni fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

Per un nido. — Il nostro pretore condannava tal Barbot Leonardo fu Angelo da Villalta a L. 230.35 di multa per aver asportato una nidiata d'uccelli.

SACILE

Nomina. — Il prof. D.r Eurico Marchettano, insegnante in questa R. Scuola Normale promiscua e titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito-Pordenone-Sacile, ha ricevuto incarico dal Ministero della Pubblica Istruzione di reggere la Cattedra di Agraria di Estimo o Contabilità Agraria nel R. Istituto Tecnico di Cosenza.

Sappiamo però che il dott. Marchettano, preferendo rimanere nella sua provincia, ha declinato l'onorifica offerta ministeriale ragione questa per doppiamente compiacersi col distinto professore.

VENZONE.

Il primo concerto della banda. Oggi dalla una alle 3 pom. la nuova banda diretta dal maestro Angelo Cornacchia ha tenuto il primo concerto.

Il numeroso pubblico ascoltante ha calorosamente applaudito i bravi bandisti e il distinto loroistruttore. Gli applausi furono più che meritati, perchè in breve tempo l'egregio maestro ha saputo formare una banda che fa e farà molto onore alla nostra cittadina.

Un bravo di cuore a lui ed ai bandisti ed un augurio che i concerti si ripetano e di frequente.

OVARO.

Omonimia. Il signor Antonio Tosolini, chimico-farmacista di Chialina (frazione di Ovaro) ci scrive pregandoci di rilevare ch'egli, benchè oriundo di Udine, non ha nulla a che vedere col Tosolini Antonio di Udine, al quale secondo l'«Informatore Friulano» (numero di novembre) fu elevato protesto per cambiale di L. 600 (seicento) in data 2 ottobre 1912.

SPILIMBERGO.

Consiglio comunale. Giovedì, 5 dicembre, il nostro consiglio terrà seduta alle 2 pom. Eccovi gli oggetti principali che vi saranno discussi:

Concorso del Comune per un servizio automobilistico Spilimbergo-Maniago (2.a lettura).

Concorso del Comune per l'assetto giuridico e finanziario della Cattedra Ambulante d'Agricoltura (2.a lettura).

Concorso del Comune per l'esposizione bovina che seguirà in Spilimbergo nel marzo 1913.

Nomina del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo M. Volpe.

Dimissioni del sig. De Paoli Alessandro dalla carica di Consigliere Comunale.

Approvazione dei preventivi pel 1913 del Comune e della Congregazione di Carità pel 1913.

S. DANIELE

Senza volerlo, si trova in una camera d'Albergo.

30. — Al ladro! al ladro! si udiva gridare stassera, in via Cavalotti, fuori subito dell'Albergo d'Italia..

Verso le diciotto, la simpatica cameriera di questo albergo, la signorina Maria Meneano di Giovanni da Cercivento, si era recata, come di solito, a chiudere le imposte delle diverse camere. Entrata in quella segnata col N. 14, dove dormono i conduttori dell'albergo coniugi Bianchi, le parve di scorgere sdraiato sul tappeto lungo l'orlo della lettiera l'ombra d'una persona Per accertarsi, fece per urtarla con un piede; e la persona reale, dopo avere indarno tentato di nascondersi sotto il letto, le si rizzò dinanzi.

— Chi siete? domandò la coraggiosa cameriera, che da due anni si trova al servizio dei Signori Bianchi.

— Sono a vedere di uno — rispose l'inaspetato ospite; e si diede a salti per le scale, seguito dalla Meneano, che gridava: Al ladro! al ladro!

Giunto in via Cavallotti, il Ceslo-man fuggiasco svoltò per via delle Carceri, giunse in via Cairoli, col proposito, pare d'infilare l'andito chiamato Bisat, passare in via Umberto I.o e prendere il largo.

Ma all'entrata del Bisat, fu incontrato dal sig. Domenico Toppazzini, che, avvisato del fatto, lo fermò e col sig. Umberto Marzola lo invitò, non ostante le reiterate proteste d'innocenza, a portarsi all'Albergo d'Italia, per chiarire... l'equivoco.

In quello sopraggiunse l'appuntato dei carabinieri Trentin il quale, a chiaro ormai del fatto, trasse in arresto il galantuomo.. Il quale, nel giro delle vie Carceri e Cairoli avrebbe gettato via una larga lima ed uno scalpello, che forse avrebbero dovuto servire per scassinare i tiretti dell'armadio nella camera N.o 14, dove, si poteva ritenere, giacessero depositate qualche migliaio di lire.

L'arrestato è un giovinotto alto, bruno, dell'apparente età di trent'anni.

Dal passaporto trovatogli addosso egli risulterebbe essere certo Adolfo Petoello di Pasian Schiavonesco, falegname. Asserì che, venuto a S. Daniele in cerca di lavoro, aveva scambiata la porta d'entrata all'Albergo e, senza volerlo, era salito nelle camere. Sarà vero?

LATISANA

Funeralia 30. Mercordì 27 seguirono i funerali del compianto conte Antonio Valentinis per la cui perdita moltissime furono le condoglianze giunte alla dolorata famiglia. Era uomo conosciuto per la sua spiccata onestà, pel suo umore sempre schiettamente allegro. Sempre pronto a dare l'opera sua a favore dei colpiti dalla sventura, lascia dietro di se larga messe di pianto.

GEMONA

L'annegato di Alesso — Ho potuto raccogliere magiori particolari circa l'annegato nel lago di Alesso.

Lo Stefanutti Sante Paolo era un individuo che purtroppo da molto tempo frequentava le aule giudiziarie per rispondere di continui e vari reati. Aveva per compagno nella sue gesta un noto pregiudicato di Alesso. Recentemente ne commise una grossotta facendosi consegnare cento lire da un signore di Tolmezzo fingendosi incaricato da una onesta persona del paese pel ritiro di tale somma. Per tale suo atto pare si stesse occupando l'autorità giudiziaria. Aggiungi che lo Stefanutti si dava ultimamente a copiose libazioni tanto da fargli non poco scemare le sue facoltà mentali.

Ora, vuoi per la minaccia del nuovo processo per truffa delle cento lire, vuoi perchè resosi incosciente dalle bibite alcooliche, il disgraziato si è ieri nel pomeriggio allontanato da casa con intenzione di por fine ai suoi giorni.

Verso le 16 di ieri, il pescatore Stefanutti Floreano recandosi per ragioni del suo mestiere su lago, vide un corpo che galleggiava sulla sponda sinistra del lago stesso. Chiamò al soccorso ed aiutato da due persone del paese potè trarre a riva il cadavere che venne poi riconosciuto per quello di Stefanutti Sante Paolo.

Stando quindi a questa versione tratterebbesi di suicidio.

Patronato scolastico — Nell'ufficio della direzione delle nostre scuole Comunali si è ieri riunito il consiglio del patronato scolastico. Fra altro tale consiglio ha stabilito che l'apertura della *Scuola e famiglia* avrà luogo lunedì 2 dicembre ed ha stabilito di dare la refezione scolastica, nella stagione invernale, agli scolari appartenenti a famiglie povere.

E'stato deciso di concorrere all'Esposizione di Cividale fra le istituzioni di beneficenza. E' stato incaricato il direttore modotti per l'acquisto di zoccoli da fornirsi ai bimbi poveri.

Sono state accettate le dimissioni date dalla signora Noemi Rossini da consigliere del Patronato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ultima del Rigoletto — Questa sera, domenica, avremo al nostro sociale l'ultima del *Rigoletto*. La distinta compagnia soddisfece appieno il pubblico, e si ebbe sempre i più meritati applausi. Il baritono sig. Giovanni Marcolini entusiasmò tutti per il suo bel timbro di voce molto bene educata, sia nel *Trovatore* che nel *Rigoletto*. Ottimi anche gli altri artisti; la signorina Motta, soprano nel *Rigoletto*, la signora Frizziero nel *Trovatore* il tenore Pluchino, la contralto Caian, il basso Manelli ecc.

Cogliamo l'occasione per riparare ad una dimenticanza. Martedì sera seguì la serata d'onore della soprano Ester Frizziero e della mezzo soprano Gina Caianni. Le due elette artiste furono festeggiatissime. La presidenza offrì loro due splendide *corbeilles* di fiori fatte venire da Udine e una moneta d'oro ciascuna. Alla distinta compagnia i nostri migliori auguri.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il nostro Comune. — La corte d'Appello con recente sentenza, dava ragione al nostro Comune nella lite per 400000 con gli eredi presenti del defunto Chiabà. Quanto prima il Comune entrerà in possesso della vistosa sostanza.

CODROIPO

Consiglio Comunale.

Il nostro B. ci manda una dettagliata relazione sul Consiglio Comunale di ieri. Causa la mancanza di spazio, siamo costretti a pubblicare un piccolo riassunto.

La seduta riuscì laboriosa, dalle ore 14 sino alle 19 Dopo approvati in seconda lettura parecchi oggetti il consiglio dette parere favorevole ai progetti per costruzione di quattro nuove aule nell'edificio scolastico di Codroipo — sistemazione dell'edificio scolastico di Biauzzo e costruzione didue nuove aule — costruzione di un nuovo edificio scolastico di quattro aule nella frazione di Zompicchia.

Furono quindi rettificate parecchie deliberazioni di Giunta per maggiore provvista di materiale nelle scuole — per iscrizione del fondo di L. 30.200 nel Bilancio in corso — per maggior spesa occorsa per le truppe di passaggio — per spese maggiori di spedalità nel corrente esercizio — per riparazioni grondaie delle scuole di Goricizza e Pozzo — per costruzioni di baracche per le truppe di passaggio — per maggiori spese occorse per lavori nelle diverse scuole del Comune.

Fu approvato il Bilancio comunale per l'anno 1913.

TOLMEZZO

Spara contro la moglie perchè anzichè un figlio ha partorito una figlia?

1. Mi giunge notizia di un fatto assai grave e unico, forse, per la sua stranezza e ferocia insieme nella statistica dei delitti.

A Forni di Sotto un marito avrebbe sparato contro la propria moglie che trovasi ancora a letto, perchè anzichè un maschio, com'egli voleva, gli avrebbe partorito una femmina.

La notizia non è chiara. L'autorità qui ne ha avuto sentore e ha ordinato l'arresto dell'uxoricida. La donna sarebbe rimasta gravemente ferita.

Un'altra voce dice invece che non contro la moglie ha sparato quell'individuo ma contro la porta della camera della moglie. Il che muterebbe la cosa. Vi manderò notizie più precise appena ne saprò di meglio.

SACILE

Il Prefetto di passaggio

Dai giornali dei giorni scorsi si apprese che il R. Prefetto della Provincia Comm. Alessandro Brunialti era stato trasferito a Padova.

Il nostro Sindaco, a nome della Giunta allora spedì all'egregio funzionario una lettera con le espressioni di viva gratitudine per l'appoggio continuo ed efficace da lui dato nella soluzione dei gravi problemi che ora procurano alla città decoro, igiene e benessere materiale; esprimeva inoltre il vivo rincrescimento degli Aministratori pel trasferimento, non potendo questi dimenticare quanto Egli fece per ottenere la costruzione degli edifici scolastici del Capoluogo e delle frazioni, del Cimitero monumentale, delle Case operaie, della Caserma Comunale e per l'istituzione e pareggiamento della Scuola Tecnica, per la trasformazione della R. Scuola Normale in promiscua e per la fondazione di una moderna opera pia, qual'è la Casa di Ricovero per i poveri inabilitati al lavoro.

Oggi si seppe che col treno delle 15 doveva transitare di quà per portarsi nella nuova residenza. E l'amministrazione comunale a mezzo dell'on. sindaco Zancanaro Vittorio con gli assessori Guido Marson e Ruggero Fabio e col segretario capo sig. Giuseppe Marchesini, volle porgere di persona il saluto e rinnovare un sincero ringraziamento al simpatico e intelligente commendatore.

C'erano, inoltre, ad attenderlo, il cav. Gio. Batta Sartori presidente dell'ospitale col direttore sig. dott. Roberto Angheben e col segretario sig. Silvio Sanfranceschi, l'ex sindaco cav. avv. Cristofoli, il presidente della Congregazione di Carità sig. Valentino de Martini, il presidente del Monte di Pietà e della Società operaia sig. Piero De Martini, oltre a tante altre persone trattenute ai cancelli e agli ingressi alla ferrovia.

Giunto il treno, il Comm. Brunialti, accortosi della manifestazione di simpatia che gli si era preparata, scese dal vagone ove si trovavano la sua signora e la signorina sua figlia, e s'intrattenne commosso con le Autorità intervenute ad ossequiarlo.

E non mancò la nota gentile, la signorina Rina Zancanaro, figlia all'egregio Sindaco, con pensiero gentile, saliva nello scompartimento delle signore Brunialti, offrendo loro un magnifico *bouquet* di fiori che fu tanto gradito da esse, che baciarono con effusione la cara signorina.

Il Comm. Brunialti espresse la sua soddisfazione per la affettuosa improvvisa dimostrazione e con strette ripetute di mano prese congedo e risalì in vettura.

Notizie contradditorie sulle condizioni della pace

Sembra che l'accordo per la pace, se non raggiunto, stia per esserlo; ma le notizie in proposito discordano. Diamo la precidenza a quelle dei.

(*NOSTRI FONOGRAMMI*)

Le condizioni dell'armistizio

ROMA 1. — Si ha da Costantinopoli: I due punti fondamentali fissati per l'armistizio sono i seguenti: 1.o Cessazione delle ostilità 2.o Rifornimento viveri alle piazze forti assediate di Adrianopoli e Scutari. Saranno fissate poi le modalità che permetteranno di effettuare questa sta seconda condizione.

E le condizioni della pace

PARIGI 1. — Il Matin *riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli: Sono in grado di indicarri le grandi linee della discussione fra gli alleati e la Turchia circa le condizioni di pace, ora che l'armistizio è concluso.*

La principale preoccupazione della Turchia è di conservare Adrianopoli perchè senza questa città, non potrebbe difendere i suoi possedimenti nella Rumelia.

I turchi propongono di concedere alla Bulgaria i confini del trattato di S. Stefano, ma questa delimitazione sarà assai difficile perchè è in opposizione agli interessi dei Greci e dei Serbi che non potranno consentire mai che i Bulgari estendano il loro dominio nella Macedonia.

Alcuni alti personaggi fanno osservare che, poichè gli alleati hanno intrapreso la guerra per liberare i propri connazionali, nulla di più opportuno e conveniente sarebbe di un accordo com'è concepito nel trattato di S. Stefano.

Le condizioni di pace pertanto riposano su questi punti; Adrianopoli rimarrà ai Turchi, i quali conserveranno anche la vallata fin oltre la Maritza; Dede-Agake sarà dei Bulgari; Vallona e Durazzo resteranno ai Turchi **sotto la protezione austriaca sull'Albania autonoma.**

Parte di queste notizie sarebbero confermato da quanto dice l'*Ikdam* di Costantinopoli, il quale avrebbe appreso che Adrianopoli, Dedegatsh e i dintorni resterebbero alla Turchia e che la Macedonia diverrebbe autonoma con Salonicco capitale; altre notizie, invece, affermano che i bulgari esigono in modo assoluto la resa di Adrianopoli, ai cui difensori concederanno l'onor delle armi. Un ultimo telegramma della Stefani dice che

Il Protocollo si firmerà oggi.

Costantinopoli, 30. Il Consiglio dei ministri approvò il protocollo dell'armistizio, che si firmerebbe domani alle due pom. Si è emesso un iradè imperiale sanzionante il protocollo. Nizan pascià e Rechid pascià torneranno domani a Ciatalgia. Si crede che il protocollo dell'armistizio (che durerrà 15 o 20 giorni) tratti esclusivamente questioni militari e conseguentemente non si occupi del possesso delifinitivo di Adrianopoli.

La pace sará firmata a Sofia.

Mario Nordio, inviato speciale del *Piccolo* di Trieste a Sofia, ebbe un colloquio col presidente dei ministri bulgari, Ghescioff; e ottenne dal medesimo la dichiarazione che l'armistizio implica in sè anche i preliminari della pace, la cui trattazione comincierà subito dopo firmato quello.

— Può V. E. dirmi — gli chiese il giornalista — se anche il trattato di pace sarà discusso e firmato a Ciatalgia, nello storico carrozzone ferroviario delle attuali trattative?

— No, no; questo posso assicurarlo: la pace sarà molto, probabilmente, potrei già dire quasi con certezza, conclusa qui, a casa nostra, a Sofia.

L'Albania.

Tutti i paesi dell'Albania non occupati ancora da serbi e da greci o da montenegrini, hanno inalberato la bandiera dell'Albania libera ed indipendente.

I consoli italiano ed austriaco residenti a Vallona, riconobbero il nuovo Stato.

Mentre si dice che la Serbia propenda a cedere di fronte al contegno risoluto dell'Austria e rinunciare ad occupazioni albanesi: corrono voci che i Greci intendono occupare Vallona.

La Tribuna di Roma ricorda che nè l'Austria nè l'Italia potranno mai permettere che Vallona appartenga alla Grecia, volendo che appartenga all'Albania neutralizzata e che non possa divenir base navale militare.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

I Garibaldini ritornano

BRINDISI 1. — Col piroscafo Derna *proveniente dalla Grecia sono qui giunti quasi tutti gli ufficiali e parecchi militi della legione italiana dei Garibaldini.*

Molti altri vorrebbero tornare, ma sono costretti a rimanere perchè sprovvisti di mezzi. Questo ritorno prima che la guerra sia finita, è dovuta alle molte delusioni patite fin dal giungere in Grecia. Inoltre il comando voleva mandarli a combattere contro gli albanesi, ciò che i garibaldini non hanno voluto fare.

Le ferrovie in Tripolitania.

ROMA 1. — Mandano da Tripoli: Sono stati cominciati i lavori pel tronco ferroviario che partendo dal Gheran raggiungerà Suani-Beni-Aden. Questo tratto di ferrovia è il tronco centrale della linea che allaccierà Tripoli al Gharian. La lunghezza del tronco sarà di 20 km, e sarà pronto in fine d'anno perchè i lavori avvengano di un km. al giorno. Nei lavori sono occupati 400 arabi.

Parlamento Nazionale

Senato. Approvati alcuni progetti di legge e svoltasi una interpellanza del senatore Cadolini sulle pensioni ai veterani (cui rispondono in modo esauriente il ministro Spingardi e l'on. ministro Pedotti), il senato ha esaurito il proprio ordine del giorno e sarà convocato a domicilio.

Camera. Con una sua lettera, l'on. Barzilai, onorato e soddisfatto del voto unanime della Camera, desiste dalle date dimissioni.

Dopo una serie d'interrogazioni, fra le quali una che riguarda gli assegni ai veterinari; si riprende la discussione sulla riforma dell'ordine giudiziario.

In ultimo di seduta, l'on. Colaianni chiede quando potranno essere svolte le interpellanze sulla politica estera. Giolitti, osservando esservi momenti nel quali è bene parlare ed altri nei quali deve preferirsi il tacere; e avverasi oggi avvenimenti, le conseguenze dei quali non sono prevedibili; lo prega di consentire che si sospenda lo svolgimento di queste interpellanze.

Colaianni replica che in altri parlamenti si è discusso di tutti i problemi del momento odierno della politica estera.

Cronaca Cittadina

Le promesse dell'on. Giolitti per rimediare alla disoccupazione in Friuli.

Espigi ci scrive da Roma, in data 29:

Facendo seguito alle precedenti due mie informazioni, relative alle pratiche di deputati e senatori friulani, per portare qualche rimedio alla disoccupazione in Friuli, vi aggiungo qualche particolare sulla riunione che ha avuto luogo a Palazzo Braschi.

I senatori Caneva, Di Prampero e Tami e i deputati Ancona, Chiaradia, Hierschell Morpurgo, Girardini, Odorico e Luzzatto sono stati dunque ricevuti dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, al quale hanno esposta la urgente necessità di provvedere alla disoccupazione che preoccupa Udine e la provincia, indicando i mezzi atti a diminuirla, se non a farla cessare del tutto.

Il Presidente del Consiglio si è vivamente interessato alla questione ed ha preso nota delle varie indicazioni fatte dagli intervenuti per provocare l'acceleramento dei vari lavori indicatigli e dei quali vi ho già tenuto parola.

Intanto in seguito a vivo interessamento dell'on. Hierschell, è stato disposto per sollecitare i seguenti importanti due lavori di bonifica.

Bonifica delle Biancure (1.o recinto) in comune di Latisana;

Bonifica Planais a sinistra dello Zellina, in Comune di Carlino.

Ed anche per tutti gli altri lavori, come la ferrovia S. Daniele-Maiano-Codroipo-Precenicco raccomandata dall'on. Luzzatto, doppio binario Udine-Casarsa, palazzo delle Poste di Udine, Carceri di Udine, ecc. raccomandati specialmente dall'on. Girardini; l'on. Giolitti promise il più pronto e benevolo interessamento.

Il Prefetto partito per Padova.

Col treno accelerato delle 13.40, il prefetto comm. Brunialti ci ha lasciato per la nuova sua residenza di Padova.

A rinnovargli il saluto, erano convenute alla stazione molte personalità cittadine, ed una eletta schiera di gentili signore che offersero un mazzo di fiori alla partente signora Brunialti.

E il saluto fu commovente.

L'ex prefetto di Udine baciò il sindaco, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia suo personale intimo amico, il cav. Nicolotti vice prefetto, e tutti i suoi segretari, che con tanto zelo validamente cooperarono a migliorare le condizioni del Friuli nostro.

La signora Brunialti e la gentile sua figlia, avevano le lacrime agli occhi, nell'accommiatarsi dalle dame udinesi.

Oltre al comm. Pecile, al cav. Nicolotti, al cav. Del Vecchio, noto: il comm. avv. Ignazio Renier presidente del consiglio Provinciale, il cavaliere Luigi Spezzotti presidente e il cav. co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione Provinciale; il co. cav. avv. Gino di Caporiacco, Pietro Piussi, cav. uff. dott. Domenico Rubini consiglieri provinciali, co. Enrico De Brandis, cav. Giusto Venier presidente dell'associazione commercianti, cav. Rossi vice intendente di finanza, comm. prof. Libero Fracassatti, ing. Malanotti del genio civile, assessori cav. Pico e Beltrandi, maggior generale di Bagnolo comandante interinale del presidio, maggior generale Chinotto comandante la brigata Re, colonnello Tamaio e cap. Marchino del Presidio, colonnello Guala dell'ufficio fortificazioni, maggiore Appelius e capitano Blina dei carabinieri, commissario di P. S. Gigante, tenente colonnello degli alpini Riveri, cav. Parrimi direttore provinciale delle Poste, cav. Silvagni presidente del Tribunale, dott. Tonini sostituto procuratore del Re, cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare Friulana, prof. cav. Enrico Bevilacqua, cav. Hofmann, avv. Schiavi, comm. Borgomanero, giudice cav. Zamparo, ing. co. Lucio Valentinis, co. di Brazzà, dott. Mazzoleni, cav. Frattini medico provinciale, dott. Rizzi, dott. Alberti, dott. Barbieri, dott. Castellani, dott. Mion, dott. Picciocchi, dott. Petracco, segretari del prefetto, cav. nob. Farlatti procuratore del Re, prof. Lesime, co. ing. Carlo di Prampero, geometra Locatelli, avv. cav. Pietro Linussa, rag. Fausto Brida, dott. Ristori veterinario provinciale, ing. Sandresen, cav. Italo Piuzzi Taboga, dott. Marpillero vice commissario, maggiore Camuzzi, cav. Tamburini, dott. Canciani, co. Orgnani Martina, cav. prof. Battistella R. Proveditore agli studi, cav. prof. Benedetti ispettore, cap. cav. Rabazzer, avv. Colombatti, dott. cav. Pitotti, sig. Pagani, dott. Perusini, cav. Minisini, cap. Santi, signor Sirch, ing. Petz... e potrebbe continuare.

Numerosa era anche la fiorita di gentili signore: Contessa de Brandis, co. di Brazzà, signora Moschino, signora e signorina Hoffmann, Bevilacqua, Castellani, Riveri, Gigante, Fracassetti, baronessine Morpurgo, Pecile, Marcotti, Appedius, Sossich... e ci perdonino le molte altre delle involontarie dimenticanze.

Il treno è partito in orario: dalle finestrine di un *coupè* di prima classe, i partenti diedero l'ultimo saluto agitando la mano finchè il convoglio fu in vista.

—

Al presidente della Deputazione provinciale, il nuovo prefetto comm. Luzzatto telegrafò avvertendo del suo arrivo per oggi.

Per i feriti e le famiglie dei caduti in Libia. — Il Comitato Friulano di soccorso ci informa che l'egregio sig. Gino Toso, con nobile pensiero, ha erogato la somma di lire 618.89 spettantegli come indennità per il servizio prestato come volontario automobilista, addetto al Comando di Divisione, durante le manovre di cavalleria tenute in Friuli. Il sig. Giuseppe Ardit, Sindaco di Cavasso Nuovo versò lire 100, ricavate in una festa di beneficenza; ed il sig. Giuseppe Bulfoni lire 100, sugli utili delle feste da ballo tenute alla Sala Olimpia nei giorni 3, 10; 17 e 24 corrente.

La Presidenza del Comitato porge vivo ringraziamento a tutti i generosi oblatori.

La Camera di Commercio ci comunica: il R. Ministero d'Italia in Atene comunica che il Governo Greco ha prorogato fino al 19 dicembre p. v. la moratoria, già applicata con decreto 19 ottobre, all'esecuzione del pagamento di debiti già scaduti e di ogni titolo esecutivo relativo a crediti civili e commerciali. Quanto alle prescrizioni e ai termini convenzionali, la moratoria vigerà fino al 4 gennaio 1913.

Festa d'arte al Circolo Familiare

Un concerto al «Circolo Familiare» costituisce sempre un avvenimento artistico, una vera festa dell'arte musicale.

Poichè i preposti alla simpatica associazione, ispirandosi al criterio fondamentale nel programma di offrire ai soci trattenimenti che valgano ad elevare la cultura e ad affinare il senso ed il gusto per ogni più nobile eletta espressione artistica, sanno preparare serate veramente degne e rispondenti allo scopo.

Ieri sera, nelle eleganti sale sociali sorrise da un'accolta di grazie femminili con intervento di parecchi ufficiali e appassionati di musica, si ebbe il primo concerto della stagione. E fu festa d'arte deliziosa e squisita. I nomi degli egregi signori che eegalarono al pubblico due ore di godimento davvero superiore, erano la migliore garanzia per la riuscita di questo primo geniale convegno.

Il maestro Antonio Ricci concertista di piano, finissimo e di grande valore indiscusso, il dott. Giuseppe Castellani mirabile dilettante di violino che nulla à da invidiare a un professionista di nome, il maestso Mario Mascagni cui non si sa se meglio stia la bacchetta del direttore o l'arco del suo violoncello del quale sa tutte le voci commosse vibranti, e il rag. Luigi Rebora distinto e appassionato dilettante di violino e di vio'a. Tutti i numeri del vario, bellissimo programma furono ascoltati con vivissimo interesse e intenso godimento e applauditi calorosamente, ripetutamente.

Il concertista Ricci fu costretto dalla gentile insistenza del pubblico a bissare parte della «Bapsodie Hongroise VI di Listz, ch'egli interpretò, come il «Notturno» di Chopin, il «Preludio» del concittadino Conti, la «Barcarola» del Tschaikowsky, il «Zug du Zwerge» inarrivabilmente.

Il dott. Castellani eseguì «Arie Ungheresi» del Tirindelli accompagnato al piano dal maestro Ricci, rivelanlandosi forte artista, che sa l'anima del suo violino e la fa vibrare con nerbo, con dolcezza, con virtù. Fu fu festeggiatissimo.

Pure assai applaudito il «Trio» del Dvorak e il «quartetto» del Reinerke in cui oltre il Ricci e il Castellani, suonarono anche il Mascagni, in tutti due, e il Rebora nell'ultimo.

Ci piace rilevare che anima di questo concerto fu il maestro Mario Mascagni, cui, insieme con l'ing. Facchini, il dott. Castellani il maestro Ricci, il sig. Basevi e altri che formano staremmo per dire, gli intellettuali della musica in Udine spetta il grande merito d'aver efficacemente e con i concerti della banda e con i concerti della *Verdi* e con i concerti da camera dato un grande impulso all'educazione del senso artistico del pubblico udinese.

Il concerto di iersera durò fino alle 23.

E dopo un' audizione di musica così aristocratica e fine, ce lo consentano gli amanti della danza, i pochi ballabili suonati ci parvero meno opportuni...

A proposito di questo rilievo riceviamo e pubblichiamo:

Una nota stonata.

E' da deplorarsi vivamente che ad una serata dedicata all'arte, come quella di ieri sera al Circolo familiare, alla quale parteciparono professionisti quali il Maestro Mascagni ed il prof. Ricci, conosciuti per la loro tempra d'artisti, ed un dilettante, perfetto violinista quale il dott. Castellani, abbiano potuto far da chiusa le note quasi allegre di un ballabile alquanto stonato e per giunta zoppicante!

Ma dov'è il rispetto per la vera arte?!! *R. L.*

L'assemblea dell'Ordine dei medici-chirurghi.

Udine, li 1 dicembre 1912

Ieri, alle 15, nella sala dell'Accademia, gentilmente concessa, fu tenuta l'Assemblea generale dell'Ordine dei medici chirurghi della Provincia.

Il Presidente dapprima ringraziò, anche a nome dei consiglieri, tutti i componenti l'ordine per la nomina di fiducia conferita ai rappresentanti.

Su proposta del dott. Cimatti, fu approvato di spedire un telegramma all'illustre clinico prof. Murri, augurando allo sventurato Padre la piena e pronta soddisfazione del suo voto più ardente.

Poi il Presidente, in forma particolareggiata, diede conto di tutto il lavoro fatto dal Consiglio, accennando anche alle deliberazioni prese nel Congresso federale degli ordini recentemente tenuto in Roma.

Disse della necessità di federarsi con tutti gli ordini d'Italia; nonchè dell'idea sorta nel convegno di Padova di formare una federazione veneta con bollettino proprio.

Dimostrò pure la necessità che l'ordine abbia un locale come sede. ciò che si potrà effettuare nel prossimo anno, unendosi con altri ordini della città.

In quanto all'eredità della precedente Associazione sanitaria, fu stabilito di realizzare in denaro quanto è rimasto e devolverlo poi all'Orfanotrofio di Perugia, conservando i documenti nell'archivio del nuovo ordine. Si è fissato il contributo interno per l'anno corrente in lire 6 da pagarsi da ognuno degli inscritti nell'albo al tesoriere dott. Grillo non più tardi del 15 dicembre; ed il contributo interno per l'anno 1913 in lire 7 da pagarsi entro il mese di febbraio.

Furono: letti ed approvati il regolamento interno; il conto consuntivo 1912, ed il bilancio preventivo 1913.

Il tempo probabile. Anche per questa quindicina sebbene oggi piova e faccia notte innanzi sera, possiamo... ridere, perchè, dopo la pioggia verrà il bel tempo a breve scadenza — vale a dire intorno a martedì o mercoledì. E non solo dovrebbe, alla plumbea cappa di oggi, sostituirsi il cielo azzurro, ma raddolcirsi per un paio di giorni la temperatura. Questa però, intorno a domenica ventura si farebbe più rigida e il tempo peggiorerebbe per due o tre giorni per migliorare e rasserenarsi un altro paio di giorni. Verso la fine della quindicina, nuova improvvisa perturbazione con temporali lungo le Alpi.

Nuovo importante servizio postale

Con oggi va in vigore un nuovo importante servizio postale; l'istituzione cioè di un ambulante col treno 2726, delle 12.50 per Cormons. Prima la posta per i paesi di Buttrio, Manzano, S. Giovanni di Manzano e litorale veniva portata da Udine solo col treno della sera, e dispensata al mattino, cioè 15 ore dopo di quello che si effettuerà da oggi in poi.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 24 al 30 novembre 1912.

Nascite

		maschi		femmine
Nati	vivi	15		13
»	morti	1	»	—
»	esposti	1	»	4
			Totale	34

Pubblicazioni di matrimonio

Ettore Cozzi tramviere con Antonia Basegio casalinga, Giuseppe della Rossa agricoltore con Emma Trangoni casalinga, Floreano Zandonella agente commercio con Maria Azzano casalinga, Pietro Comino pittore con Ida Tonizzo casalinga, Dino Cella ragioniere con Marina Crainz civile, Giuseppe Sandrin agente di commercio con Giovanna Marcolin civile, Pietro Franzolini deviatore ferroviario con Beatrice Romanelli casalinga, Alessandro Zearo, barbiere con Ermenegilda Terpin sarta, Ferruccio Gremese maccanico con Teodora Milinovic operaia.

Matrimoni

Francesco Moro bandaio con Anna Miani casalinga, Candido Zuccolo operaio con Catterina Muradore, Valentino Livone agricoltore con Maria Bianco contadina, Erminio Zanon tornitore con Elisa Chiarcossi seggiolaia, Guglielmo Crivellini panettiere con Maria Calcaterra tipografa, Vincenzo Piani oste con Caterina Pangoni casalinga, Vittorio Turco pubblicista con Carolina Cigaina civile, Gino Cucchini fabbro con Ermia Antonutto sarta, Domenico Grettoni esercente con Ida Ernesta Filippi casalinga.

Morti

Gio-Batta Plaino fu Giovanni di anni 66 possidente, Gio-Batta Romano fu Francesco di anni 45 operaio, Giuseppina Fontanini di Pietro di anni 5 e mesi 10, Giuditta De Prato fu Angelo di anni 41 nubile domestica, Caterina Gregogorio ved. Sostero fu Domenico di anni 73 possidente, Gio-Batta Peschiutta fu Giuseppe di anni 78 negoziante, Maria Culotti ved. Zoratti di anni 81 casalinga, Rosa Zilli ved. Modotti fu Paolo di anni 73 contadina, Mario Minazzoli di Enrico di mesi 6, Anna Bardi di mesi 2, Maria Botto ved. Scialino fu Antonio di anni 76, contadina, Filomena Measso ved. Urli fu Domenico di anni 68 casalinga, Ernesto Zin di Virginio di anni 28 fabbro, Vittorio Rupetti di Pietro di anni 21, soldato di fanteria, Antonio Trangoni di Geremia di anni 10, Gualtiero Sacilotto di Marco di anni 51 impiegato ferroviario, Antonio Fioreschi fu Domenico di anni 61 agricoltore, Caterina Lanza di mesi 10, Giacomo Della Rossa fu Gio-Batta di anni 69 bottaio.

Totale 19 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 30 novemb.

VENEZIA	86	22	8	69	36
BARI	48	21	31	83	71
FIRENZE	45	62	86	20	68
MILANO	23	36	65	61	58
NAPOLI	90	71	24	47	77
PALERMO	48	27	32	31	30
ROMA	65	59	44	49	72
TORINO	49	26	80	54	28

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti P. M. Farlatti Giudice Rieppi e Cavarzerani Canc. Mastraianni.

Assolti per non provata reità. — I coniugi Rosa Cudicio in Fortunato d'anni 38 di Francesco e Luigi Fortunato fu Pietro d'anni 45 di Torreano devono rispondere di mancato omicidio in persona del rispettivo padre e suocero Francesco Cudicio. Secondo l'accusa, per disfarsi del vecchio, i due imputati avrebbero disciolto dei sali di rame in una bottiglia di vino che il Francesco avrebbe bevuto allo scopo di procurargli la morte per avvelenamento. Il vecchio bevve soltanto qualche sorso del vino ed ebbe sospetto che materie eterogenee vi fossero state mescolate.

E denunciò figlia e genero come colpevoli di mancato omicidio.

Gli imputati si proclamarono innocenti e tanto il P. M. che il Tribunale giudicarono mandare le prove della colpabilità degli imputati, i quali furono perciò su proposta del pubblico accusatore, do. o l'arringa dell'avv. Tavasani mandati assolti per non provata reità.

Padre incestuoso condannato a 8 anni di reclusione

A porte chiuse si svolse il processo a carico di Luigi Colautti fu Domenico d'anni 45 imputato di violenza contro una propria figlia minorenne e di minaccie e maltrattamenti per costringere la povera vittima al silenzio. Il turpe individuo è latitante e il processo ha seguito in sua contumacia. La ragazza si presenta, accusatrice.

Il P. M. in via principale propone che il Tribunale si dichiari incompetente o che gli atti sieno rinviati alla sezione d'accusa perchè la causa venga portata all'Assise e in via subordinata propone 15 anni e 9 mesi di reclusione.

Il Tribunale dichiarandosi competente condannò il Colautti a 8 anni di reclusione e all'interdizione della patria potestà.

Aveva conto corrente. — Valentino Qualizza di Giovanni d'anni 46 da Stregua trovandosi un giorno senza il becco d'un quattrino sarebbe entrato in un'osteria di Cividale, avrebbe mangiato e bevuto per un conticino di circa L. 4 e poi avrebbe dichiarato di pagare in altra occasione. Così l'accusa. L'imputato però sostiene invece ch'egli aveva conto corrente con il trattore, che questi non voleva mai fare i conti. Il P. M. ritiene colpevole l'imputato e gli propone 6 giorni di reclusione e L. 33 di multa. L'avv. Polli della difesa ottiene che il Tribunale riduca la proposta a giorni 3 e a L. 26 di multa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alla mezza notte del 30 novembre cessò di vivere

Anna Aloi Vedova Piva

Il figlio Italico, la nuora ed i nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore otto e mezza partendo da casa, Via Superiore 20.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Avviso

Il sottoscritto, già conduttore dell'osteria **Alla Colonna** in via Gemona, porta a conoscenza del pubblico che oggi 1.o dicembre aprirà un nuovo esercizio d'osteria in via Paolo Canciani N.o 17 coll'insegna «*all'Esposizione*» con scelti vini nostrani e cucina alla casalinga.

Prezzi modicissimi.

Udine 30 novembre 1912

Francesco Fattori

Comune di Castions di strada

Avviso di concorso

A tutto 20 dicembre p. v. resta aperto concorso medico a condotta libera. Stipendio poveri lire 3000: aumentabile di un quinto dopo due anni e due successivi sessenni decimo. Vengono inoltre corrisposte lire 600 indennità mezzo trasporto, quantunque l'unica Frazione disti km. 1700 dal capoluogo, e lire 200 ufficiale Sanitario se nominato. Popolazione capoluogo 2750 frazione Morsana 591 Età massima anni 45. Per ulteriori informazioni rivolgersi Segreteria.

Il Sindaco *Cirio.*

J. MEDVED Specialità Pellicciérie

GORIZIA - Corso G. Verdi

PRIMO SANATORIO ITALIANO

per gli ammalati di tubercolosi polmonari - (Pineta di di Sortenno - Alta Valtellina

Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla Stazione di Tirano)

Unico Sanat... esistente in Italia, premiato alle più importanti Esposizioni Internazion... raccomandato dai ...oggiori Clinici.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Medico-Direttore: Cav. Dott. AUSONIO ZUBIANI.

ARGENTERIA **KRUPP**

Posateria e Servizi da tavola in Alpacca argentato e Alpacca - Batteria da cucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca Pacfong, e Ottone.

Milano - Stabilim. e Deposito: *Piazza S. Marco 5*

NEGOZIO: *Piazza Duomo 25*

Inoltre in vendita dai migliori Negozianti

Osservare le « marche di fabbrica » come sopra.

LE **CARAMELLE "MILANO"** (BREVETTATE)

SONO LE MIGLIORI

FABBRICA MILANESE CONFETTURE

MILANO

Usate l'acqua Chinina Manzoni

Contro la

CARIE DENTARIA

Acqua Fenice Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.

Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55

Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**

(*Palazzo della Borsa Via Cordusio*)

MILANO

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per cappaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

Un Milione e cinquecentomila lire

si debbono vincere con un solo biglietto dell'Ultima

LOTTERIA ITALIANA

che costa LIRE TRE alla data IRREVOCABILE del

15 GENNAIO 1913

8882 Premi per L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

I BIGLIETTI della LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA «L'UTILE» Banco di Cambio - 32, Via Carlo Alberto, 32 Milano - aggiungendo le spese postali.

La reclame è l'anima del commercio.

FORNI "VERONA,"

Gran Premio e Medaglia d'oro Roma 1911

Medaglia d'oro Esp. Int. Igiene Soc. „ 1912

Due Terzi di risparmio di combustibile sui VECCHI FORNI a LEGNA

Un Terzo di risparmio di combustibile su QUALUNQUE SISTEMA a CARBONE

Consumo massimo garantito per la produzione giornaliera di quint.		di pane Kg.		di carbone Cardiff.
„ „ „ „	2		30	
„ „ „ „	5	„ „	50	„ „
„ „ „ „	7	„ „	60	„ „
„ „ „ „	10 - 12	„ „	70	„ „

Garanzia per la durata ANNI DODICI

N. 3 Modelli suddivisi in 20 misure adatti a QUALUNQUE PANIFICIO sia di PICCOLISSIMA che di GRANDE PRODUZIONE. Cottura ININTEROTTA di tutte le QUALITÀ e FORMATI di PANE. Unico sistema che può essere riscaldato con qualunque qualità di carbone, oppure anche a legna, pur restando il fuoco sempre indipendente dalla camera di Cottura.

Prezzi da L. 2500 a L. 7500

Pagamento anche a rate mensili.

Preventivi e catalogo gratis a richiesta.

TREVISANI MANARA & C. Via Cesare Lombroso, 72 VERONA

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912